## In una nota gli albergatori lecchesi tranquillizzano rispetto all'emergenza Coronavirus

## "Serve equilibrio altrimenti rischiamo di mettere in ginocchio tante attività"

LECCO - Non esiste allo stato attuale alcuna limitazione per quanto concerne alberghi e ristoranti. L'emergenza Coronavirus ha portato Ministero della Salute e Regione Lombardia a intervenire - per quanto concerne il mondo del terziario di mercato - con una ordinanza che ha disciplinato, anche a Lecco e in provincia, il comportamento da adottare per i bar, locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento aperto al pubblico (prevista la chiusura dalle ore 18 alle ore 6), per gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati (disposta la chiusura nelle giornate di sabato e domenica, con eccezione dei punti di vendita di generi alimentari) e per le manifestazioni fieristiche (disposta la chiusura).

Allo stato attuale e in attesa di eventuali modifiche o aggiornamenti, Confcommercio Lecco ribadisce invece che nessun provvedimento è stato adottato per quanto riguarda alberghi e ristoranti, come ribadiscono in modo congiunto il presidente di Fedarlberghi Lecco, **Severino Beri**, e il presidente del Consorzio Albergatori Lecchesi, **Fabio Dadati**:



Fabio Dadati

"I nostri hotel ed i nostri ristoranti sono sicuri: serve equilibrio. Nessuno sottovaluta la portata dell'emergenza Coronavirus, ma **bisogna evitare eccessi ed estremizzazioni che non portano a nulla,** ma che danneggiano unicamente gli operatori e i lavoratori. Il protocollo che attuiamo è rigoroso: ogni nostro dipendente si lava le mani con accuratezza ogni 30 minuti, le superfici vengono igienizzate con prodotti al cloro o alcool. Perché un hotel o un ristorante è sicuro? Perché le persone principalmente vengono in coppia, o in piccoli gruppi di amici, non ci sono assembramenti".

"Chi cena, ad esempio, lo fa stando a contatto con il proprio partner o gli amici, e con il nostro personale che pone tutte le attenzioni del caso – proseguono – Invitiamo quindi sia i politici e amministratori da un lato che i media dall'altro a non seminare il panico. Lo ribadiamo: nessuna sottovalutazione da parte nostra, ma se non si cambia atteggiamento rischiamo di mettere in ginocchio numerose attività che non sono per nulla pericolose".